

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
Palazzo Chigi – Piazza Colonna, 370  
00187 ROMA

Giulianova, 7 marzo 2008

**RACCOMANDATA A.R.**

**OGGETTO: richiesta d'accesso agli atti.**

Il sottoscritto dott. GABRIELE MASTELLARINI, giornalista professionista, nato a GIULIANOVA (TE) il 2/11/1978 e residente in Giulianova, via Indipendenza, 4 –

**PREMESSO**

- Che il sottoscritto è iscritto all’Ordine Nazionale dei Giornalisti, **Elenco Professionisti**, dal 18/2/2002 (tessera n. 58472 che si riproduce in copia fotostatica allegata);
- Che esercita attività giornalista con importanti testate nazionali (Il Sole24Ore – L’espresso);
- Che è titolare di tutti i diritti civili e di elettorato;
- Che l’articolo 39 comma 7 della legge 124 del 2007 prescrive: “Decorsi quindici anni dall’apposizione del segreto di Stato o, in mancanza di questa, dalla sua opposizione confermata ai sensi dell’articolo 202 del codice di procedura penale, come sostituito dall’articolo 40 della presente legge, chiunque vi abbia interesse può richiedere al Presidente del Consiglio dei ministri di avere accesso alle informazioni, ai documenti, agli atti, alle attività, alle cose e ai luoghi coperti dal segreto di Stato”.

**CONSIDERATO**

- Che verosimilmente altri soggetti si siano avvalsi di tale facoltà;
- Che è urgente conoscere tali documentazioni, visto l’interesse che esse hanno;

Tutto ciò premesso e considerato, con la presente

**CHIEDE**

**Alla. S.V. Ill.ma l’accesso e la messa a disposizione della documentazione relativa all’uccisione dell’On. Aldo Moro sulla quale era stato apposto il “Segreto di Stato” e a tutti quei documenti ai quali fa riferimento il dott. Giovanni Pellegrino nell’intervista a “Panorama” apparsa il 7/3/2008 (“C’è un tesoro lì dentro. Un tesoro che non abbiamo mai potuto utilizzare perché coperto dal segreto. Ma oggi, a trent’anni dall’assassinio di Aldo Moro, il segreto su quelle carte deve cadere” (...)) “27 faldoni relativi al caso Moro” (...) “Poi ci sono altri 60 faldoni che, pur non riferendosi direttamente al “caso Moro”; possono tuttavia contenere atti di interesse (si tratta di: 22 faldoni riferiti a “Brigate rosse”, 9 ad attentati, risoluzioni e sequestri di carteggio nei “covii” delle stesse, 22 ad “Autonomia operaia”, 7 a “Unione comunisti combattenti” e “Partito comunista combattente”. (...) Ma non è tutto. Perché a questo materiale, che era custodito negli archivi della**

«Segreteria speciale» del ministero dell’Interno, c’è da aggiungere quello del Sisde. (...) “Erano stati rinvenuti 24 faldoni inerenti il rapimento e l’uccisione dell’on. Moro, 21 fascicoli intestati comunque allo statista, 20 riferiti direttamente o indirettamente al “caso Moro”, 185 con riferimenti alla vicenda e 135 intestati a “Brigate Rosse” e “Autonomia operaia”» . (...) Diversi fascicoli raccolgono la documentazione sui piani Mike e Victor, predisposti dal ministro dell’Interno Francesco Cossiga durante i 55 giorni del sequestro, per fronteggiare ogni evenienza. (...) In altre cartelle c’è materiale sul covo brigatista di via Gradoli, base romana di Mario Moretti e snodi di relazioni che portano da un lato a società immobiliari di copertura dei servizi italiani, dall’altro a possibili sedi brigatiste nel ghetto ebraico. (...) Una cartella contiene parecchie note su due personaggi collegati al sequestro: Antonio Nirta, l’esponente della ‘ndrangheta calabrese che, secondo alcuni, era in via Fani la mattina del 16 marzo; e Germano Maccari, il brigatista che, 55 giorni dopo, avrebbe ucciso Moro. Poi c’è un elaborato di 106 pagine della presidenza del Consiglio dei ministri, una sorta di summa delle informazioni in possesso dei servizi italiani. (...)

Un’altrettanto dettagliata relazione è dedicata all’«archivio privato» di Moro. CI sono documenti sul lago della Duchessa, il luogo dove un falso comunicato delle Br annunciava il ritrovamento del cadavere di Moro. Informative sui possibili luoghi di detenzione del prigioniero. Appunti sull’omicidio di Mino Pecorelli, «con riferimento alle bobine che avrebbero contenuto la registrazione dell’on. Moro durante il suo sequestro». Un brogliaccio con un elenco di comunicazioni telefoniche «in arrivo dalle ore 7.20 del 17.3.1978 alle ore 17.30 del 5.5.1978 composto da n. 7 pagine scritte a penna». Carte sulla latitanza in Nicaragua di Alessio Casimirri, il brigatista della colonna romana figlio di un funzionario della sala stampa vaticana e sospettato di rapporti con servizi stranieri. Molti documenti provenienti dal Sismi riguardano proprio il contesto internazionale. A cominciare dai collegamenti all’estero delle Br: con la Raf tedesca, con organizzazioni terroristiche turche, giapponesi e palestinesi; con ambienti parigini, greci e olandesi. Ci sono informazioni trasmesse dal Mossad israeliano, dal Bnd tedesco federale, dai servizi libanesi e austriaci. (...) E documenti provenienti da sedi diplomatiche italiane, in particolare a Vienna e in America Latina, con informazioni su telefonate, contatti, rifornimento di armi, rapporti delle Br con servizi dell’Est comunista e persino su covi brigatisti italiani dove poteva trovarsi Moro».

**Come per legge, si richiede il presente e altro materiale relativo al sequestro e all’uccisione dell’on. Moro, coperto dal segreto che è decaduto. Il tutto dalla data di ostensione degli atti.**

Distinti saluti.

*Dott. Gabriele Mastellarini*